

Riportiamo la toccante testimonianza di Nicola d'Agostino, studente dell'Istituto Gramsci, che ha partecipato al viaggio della memoria

# Il racconto dello studente tornato da Auschwitz

Qualche giorno fa sono stato in Polonia, a visitare il campo di concentramento di Auschwitz e Birkenau; è stata un'esperienza che mi ha segnato nel profondo del cuore. Stando in quel macabro luogo si provano delle emozioni fortissime, che ti levano il respiro. Personalmente posso dire che certe cose, come questa, vanno viste con i propri occhi, perché studiando la storia, guardando foto, film, ci si immedesima, ma mai come quando si calpesta un luogo in cui anni prima hanno perso la vita milioni di esseri umani. Dico esseri umani e non ebrei perché è la stessa cosa; non c'è alcuna differenza tra tedeschi, ebrei, italiani... Quelle, sono persone, che per qualche arcano motivo hanno perso tutto, oltre che la vita anche la propria identità, il proprio essere, ossia quello che tutti abbiamo e dobbiamo avere per sempre. Varcata la porta con su scritto la fatidica frase "Arbeit macht frei", qualcosa dentro di me è cambiato. La cosa che ci si chiede subito è "Perché?", "Come possono delle persone fare questo a dei loro simi-



“Come possono delle persone fare questo a dei loro simili, considerati “inferiori?”

li, considerati inferiori?”, “E se ero io a trovarmi in quel posto cosa avrei pensato della vita e dei nostri simili?”. Mi sono reso conto che una risposta non esiste. L'unica cosa che posso confermare è che se tutti capissero e guardassero, cose del genere non accadrebbero mai più. Tutti i ragazzi devono trovarsi di fronte a quello che ho visto con i

miei occhi e non solo i più meritevoli. Devono capire, riflettere. Vedendo gli oggetti di tutte le vittime, ma soprattutto tonnellate di capelli, mi hanno tolto le parole non so per quanto tempo. Avevo i brividi, camminavo, guardavo e pensavo. Sulle valigie c'erano i nomi degli ebrei arrivati ad Auschwitz con la speranza di vivere, di tornare nelle

proprie case; speranza che è durata pochi giorni, settimane. Per me è stato terrificante pensare che ogni singolo oggetto rappresenti una vita innocente volata via, come una leggera e brutta foglia. A Birkenau tutto è rimasto come allora, l'entrata della morte in cui arrivava il treno, le baracche di legno con i letti a castello, le macerie del-

le camere a gas. Questo è stato il posto più crudo per me, la neve ricopriva tutto l'orizzonte, la fine del binario non si vedeva, mi è sembrata la metafora di come quelle persone erano ignare del loro destino, di quello che le aspettava. Bisogna andare avanti, ma ricordare.

Nicola D'Agostino 3D  
IC Gramsci, Aprilia

La suggestione dell'associazione non si ferma al progetto "Serra ecologica e solidale" e coinvolgerebbe tutto l'Agro Pontino

## L'idea di Consulgreen: un'università agricola

Un piano emergenziale per favorire gruppi di lavoro dal basso, che consenta di risollevarlo il settore primario e dar vita ad un progetto di più ampio raggio, in grado di coinvolgere le giovani risorse di tutto l'Agro Pontino. È questa l'ultima idea dell'associazione culturale apriliana "Consulgreen", presieduta da Giuseppe Paoloni, dopo aver preso contatti con la Regione Lazio per studiare le condizioni attuative di quella che, ad oggi, è poco più di una suggestione. «Sogno che un giorno nasca qualcosa di concreto per il lavoro ad Aprilia e nell'Agro Pontino», ci racconta Paoloni, il quale per le stesse ragioni si era già mosso per vie locali, sondando il terreno con l'attuale amministrazione comunale negli assessorati di competenza (assistenza sociale, attività produttive e istruzione) ma ottenendo gli stessi risultati degli anni passati, ossia «nessun appoggio concreto, né un aiuto per mettere il progetto nero su bianco. Mi appello alla segreteria del sindaco Terra, per ottenere un nuovo incontro interlocutorio».

### COME NASCE IL PROGETTO

Da anni Consulgreen partecipa alla Fiera Agricola di Campoverde, con l'intento - tra gli altri - di far conoscere soprattutto ai più piccoli le potenzialità delle energie alternative e le loro tecnologie: «Ai bambini delle scuole materne ed elementari che vengono a farci visita in fiera - spiega Paoloni - forniamo nozioni



agricole e dimostrazioni sul campo, grazie anche alla collaborazione con l'Istituto agrario San Benedetto di Latina». Tanta è l'attenzione catturata ogni anno, anche tra i più grandi, al punto da sviluppare l'idea di un piano emergenziale per il lavoro: «Pensiamo che la rivalutazione della vita agricola possa rianimare il territorio. È necessario riavvicinare i giovani di oggi al mondo dell'agricoltura, per sopprimere a un'emergenza sia culturale che innovativa: da una parte non possiamo sfornare solo ingegneri o avvocati, dall'altra la valorizzazione del settore primario permette di ampliare gli orizzonti di scelta di un neodiplomato chiamato ad immergersi nel mondo del lavoro». Rivalutazione, certo, ma anche innovazione: «I progressi tecnologici

consentono di studiare nuovi modi di fare agricoltura - continua Paoloni - basti pensare al processo di fotosintesi clorofilliana da compiersi, in assenza di luce solare, con apposite lampade a led. Un altro esempio: nell'Agro Pontino si coltivano rose per sei potenziali raccolti annuali, eppure a causa degli eccessivi costi di riscaldamento delle serre si arriva al massimo a due, il resto si importa dall'Olanda o addirittura dall'India. Allora ci chiediamo: perché non avvalerci di metodi innovativi per sfruttare al massimo le coltivazioni di una realtà, come la nostra, con enormi potenzialità?».

### LE PROPOSTE DI CONSULGREEN

«Troppi ragazzi, per terminare gli



GIUSEPPE PAOLONI  
Dell'associazione Consulgreen

studi, sono costretti a spostarsi dalla loro residenza e magari interrompere il lavoro che già svolgono in fattoria. Ebbene, accanto alla Fiera Agricola di Campoverde, esiste un sito del Comune di Aprilia - oggi in disuso - denominato "Cappanna Murata", su cui sono stati spesi tanti soldi per la riqualificazione in ostello della gioventù in occasione del Giubileo del 2000. Sempre adiacenti alla Fiera, ci sarebbero anche i terreni non coltivati dell'Arsial, l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio». Ma il progetto di Consulgreen potrebbe diventare ancor più ambizioso: «L'obiettivo a lungo termine è quello di realizzare una sorta di università agricola pontina, con indirizzo di ricerca finalizzato allo studio di

nuove tecnologie applicate all'agricoltura, fuori e dentro le serre, sviluppando il progetto "Serra ecologica e solidale". Gli ultimi eventi meteorologici ci consigliano di fare ricerca su come salvare le colture e le strutture che le contengono. Il PIL agricolo realizzato nell'Agro Pontino è potenzialmente molto importante, ma le difficoltà che incontrano quasi tutti gli agricoltori sono dovute a come reperire manodopera a basso costo, per essere poi competitivi sul mercato. Noi proponiamo un nuovo metodo, quello dei gruppi di lavoro, basato su persone che si dedichino a dar vita a una start-up, dividendo tra loro il risultato del prodotto ottenuto al netto delle spese. Questo metodo avrebbe delle potenzialità incredibili, riducendo il caporalato e incoraggiando l'imprenditorialità dei gruppi di lavoro dal basso. In una prima fase di avviamento e reclutamento, inoltre, potrebbe autofinanziarsi con il reddito di cittadinanza durante il periodo formativo. Un sodalizio del genere, in termini ideali, assicurerebbe lavoro e sostentamento per tutta la vita: perché - come ricorda il motto della nostra associazione - veniamo dalla terra, viviamo della terra e nella terra ritorneremo». Un progetto sicuramente ambizioso, forse utopistico, senz'altro apolitico, per la stesura del quale si attende una risposta concreta degli enti preposti e già sollecitati.

Manuel Gavini  
Foto di Roberto Zanettini